

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica: -				
11	Il Sole 24 Ore Sud	10/06/2009	<i>NATUZZI RIDUCE IL BUSINESS MA DA' SPERANZE SUGLI ESUBERI</i>	2
1	Corriere del Giorno di Puglia e Lucania	08/06/2009	<i>NATUZZI, DOMANI VERTICE A ROMA</i>	3
Rubrica: Fillea e sindacati del settore				
18	Corriere del Mezzogiorno - Ed. Puglia	10/06/2009	<i>NATUZZI-SINDACATI, SI ROMPE IL TAVOLO DELLE TRATTATIVE</i>	4
20	la Gazzetta del Mezzogiorno	10/06/2009	<i>NATUZZI, TRATTATIVE ROTTE SULLA CASSA INTEGRAZIONE (A.Flavetta)</i>	5

Polo del salotto. Nella prima trimestrale 2009 vendite in calo di un terzo sul 2008

Natuzzi riduce il business ma dà speranze sugli esuberi

Presto alcuni addetti in Cig potrebbero essere ricollocati

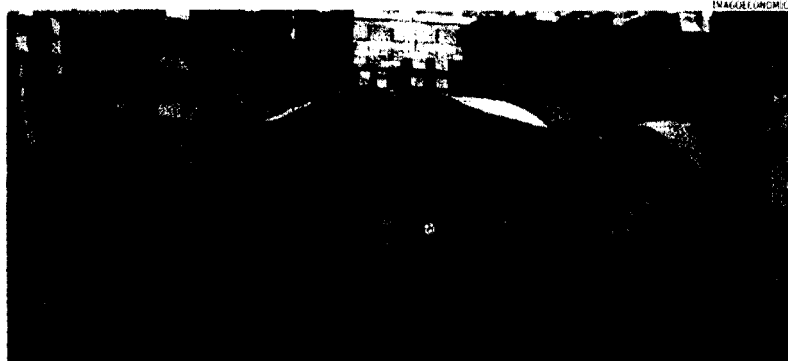
SANTERAMO IN COLLE (BA)

Vincenzo Rutigliano

La prima trimestrale 2009 del gruppo Natuzzi conferma che per il leader mondiale nei divani in pelle la traversata è ancora lunga. La riduzione di oltre un terzo, in valore, delle vendite nette totali (da 172,8 milioni del primo trimestre 2008 ai 111,3 al 31 marzo scorso), non lascia intravedere segnali di ripresa. Nel macro dato delle vendite nette quelle di mobili imbottiti sono ovviamente la grandissima parte, l'87,9%, ma il loro peso, pur se in forma quasi inalterata, è diminuito rispetto all'86,9% del marzo 2008. Segno che il gruppo, anche se solo per quasi 2 punti percentuali, ha venduto più complementi di arredo rispetto al prodotto centrale.

In valore le vendite di mobili imbottiti hanno raggiunto i 96,9 milioni rispetto ai 152,7 del primo trimestre 2008. «La gente ha paura del futuro», ripete da settimane Pasquale Natuzzi - «e non entra nei nostri come negli altri negozi non più o meno impegnativi».

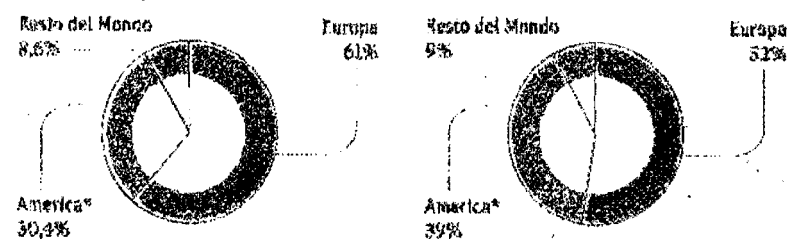
Disaggregando le vendite rispetto ai mercati, è evidente che a tenere su le vendite di mobili imbottiti è la vecchia Europa con il 64% del totale, rispetto ad Americhe (30,4%) e resto del mondo con l'8,6%. Ancora a fine anno scorso, invece, il contributo delle Americhe era del 39% e quello dell'Europa del 57% e non sarà un caso che a Natuzzi America, la società del gruppo dedicata a quel mercato, vi sia stato nelle settimane scorse anche un nuo-



Al lavoro. L'assemblaggio di un divano in uno stabilimento Natuzzi

Difficoltà in America

Ripartizione percentuale delle vendite Natuzzi nel mondo per area geografica



Fonte: Natuzzi

vo esposto con l'arrivo dal quartier generale di Santeramo, come vice presidente, di Giacomo Ventolone, finora responsabile di tutta la comunicazione del gruppo.

Se il trend di vendite di mobili imbottiti del primo trimestre dovesse rimanere confermato, non è difficile immaginare che il fatturato 2009 potrebbe chiudersi sui 400 milioni di euro, tantissimi meno del 97 del 2008. Insieme al crollo delle vendite nette è ovviamente cresciuta, sempre nel primo trimestre del 2009, la perdita operativa, da 12,2 a 16,6 milioni, mentre

quella netta è scesa di 10,4 milioni rispetto ai 25,4 milioni del primo trimestre 2008. La strada obbligata è ancora la riduzione dei costi di produzione, per compensare in parte il calo di vendite che ha ovviamente compresso il margine industriale.

Per questo Natuzzi continua, a muoversi, come dice e fa da anni, sull'efficientamento della macchina e sulla riduzione dei costi che ci porteranno ad un rilevante aumento del margine operativo e ad un rafforzamento della posizione finanziaria a lungo termine». Proprio per

questo il gruppo - chiamato a "digerire" l'abbandono di un secondo top manager esterno come amministratore delegato in pochi anni - cerca il consenso del sindacato sul piano industriale illustrato già a fine marzo e a fine aprile che prevede la riduzione dei livelli occupazionali, per 1.540 addetti, negli stabilimenti del gruppo. Il loro numero però potrebbe scendere. Il 16 giugno scadrà la Cigs per 1.540 addetti e per alcuni molti di essi (tutto dipenderà dalla riconfigurazione che sarà effettuata) potrebbe aprirsi la ricollocazione

MENO IMBOTTITO

111,3

Le vendite 2009
 Valore complessivo (in milioni) delle vendite del gruppo Natuzzi nel primo trimestre 2009

172,8

Le vendite 2008
 Valore complessivo (in milioni) delle vendite del gruppo Natuzzi nel primo trimestre 2008

87,1%

Il «peso» dell'imbottito
 Incidenza percentuale delle vendite di mobili imbottiti sul totale delle vendite nette del gruppo Natuzzi nel primo trimestre 2009 (un anno prima si era all'88,9%)

400

Il fatturato 2009
 Previsione di giro di affari 2009 (in milioni di euro) del gruppo Natuzzi, sulla base della prima trimestrale e della situazione congiunturale

587

Il fatturato 2008
 Giro di affari complessivo (in milioni di euro) del gruppo Natuzzi secondo il bilancio consolidativo 2008.

1.540

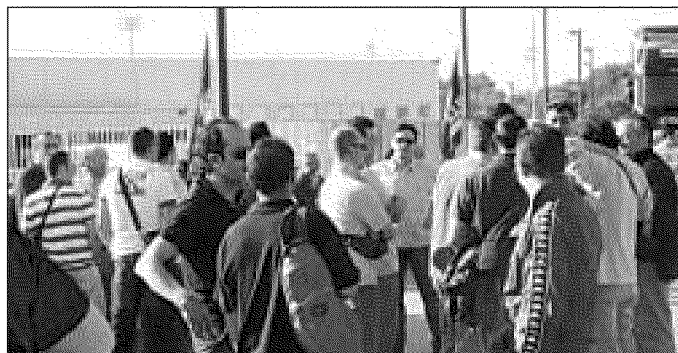
Addetti in Cig
 Lavoratori Natuzzi in Cassa Integrazione

ne nel gruppo o in altre aziende del distretto.

Anche per questo Confindustria Bari ha già richiesto al ministero del Lavoro un incontro utile per individuare gli strumenti di sostegno al reddito necessari per i lavoratori interessati alla riduzione. «Non è detto che gli esuberi rimangano a 1.540», dice Crescenzo Gallo, segretario regionale Filca Cisl. «Potrebbero essere di meno proprio all'esito della verifica della loro ricollocazione dopo la Cigs da Natuzzi stesso o in altre aziende del comparto».

di P. COLETTI/EPIC/ANSA

Natuzzi, domani vertice a Roma



□ GINOSA-LATERZA - Il futuro del Polo del salotto passa da Roma. E' in programma per domani mattina, infatti, l'incontro al Ministero del Lavoro, dove sono stati convocati i dirigenti del Gruppo Natuzzi, la Confindustria di Bari e i sindacati di categoria per un esame congiunto della situazione della cassa integrazione straordinaria in scadenza il prossimo 17 giugno.

In ballo c'è il lavoro di 1.200 dipendenti degli stabilimenti lucani e pugliesi, di cui almeno 500 occupati nei due poli produttivi di Laterza e Ginosa. L'azienda, nel marzo scorso, aveva annunciato esuberi per 1.540 addetti, motivandoli con la crisi del settore, dell'andamento del mercato e per le perdite nelle vendite.

————— D'ONOFRIO A PAGINA 11



Al ministero L'azienda: «Noi abbiamo agito con senso di responsabilità». Presto nuovo incontro Natuzzi-sindacati, si rompe il tavolo delle trattative

ROMA — È iniziata intorno alle 11 la riunione presso il ministero del Welfare ed è andata avanti praticamente ininterrottamente fino a tarda sera: una maratona durissima per risolvere il caso Natuzzi, cioè come tutelare i lavoratori che dal 17 prossimo si ritroveranno senza alcun tipo di sussidio, dal momento che il 16 scadrà la cassa integrazione. Ma dopo dieci ore di trattativa l'accordo non è stato trovato, si è consumata una rottura tra azienda e sindacati (nazionali e territoriali), che dai lavoratori avevano ricevuto un mandato preciso. C'è, però, ancora uno spiraglio: il ministero, infatti, riconvocherà tra una decina di giorni le parti per tentare di ricomporre il dissenso. Il cui punto cruciale riguarda l'applicazione del piano proposto dai sindacati, cioè proroga della cassa integrazione straordinaria - sulla base di un accordo di programma da siglarsi al ministero dello Sviluppo economico - ma a rotazio-

ne per tutti i dipendenti. Ed è stato su questo punto specifico che Natuzzi ha manifestato la propria totale indisponibilità, volendo gestire in autonomia la cassa integrazione, sulla base delle esigenze produttive. La situazione di partenza della discussione era questa: dei 1.540 dipendenti in cassa integrazione Natuzzi, sulla base di un nuovo piano industriale, ha deciso di «salvarne» la metà, ha cioè ridotto a 700 gli esuberanti. I sindacati per tutelarli hanno proposto un piano basato sull'esperienza pregressa - con la semplice proroga del destino di questi lavoratori sarebbe comunque segnato. Hanno chiesto di inserire nell'accordo la possibilità dell'esodo volontario incentivato, mentre per chi resta si prevede una riqualificazione per poter essere ricollocati nella stessa Natuzzi in settori diversi dall'imbottito, o in altre aziende. Su questa proposta ieri si è ragionato a lungo, anche sulla scorta di un assenso del mi-

nistero dello Sviluppo economico, senza il quale non sarebbe comunque possibile adottare il piano. E quindi i sindacati hanno precisato: proroghiamo la cassa integrazione straordinaria, applicandola a rotazione a tutti, per evitare di identificare in anticipo coloro che lasceranno l'azienda. Natuzzi su questo punto ha detto no - ha spiegato Paolo Rossi, della **Filea** Cgil nazionale - «vuole continuare a gestire autonomamente la cig». Così la vertenza si è interrotta, ma i tecnici del ministero hanno proposto di riconvocare le parti tra una decina di giorni. Tra domani e venerdì in Puglia i lavoratori decideranno possibili forme di lotta. Invece, a nome di Natuzzi Francesco Basile ha dichiarato: «L'azienda farà conoscere le proprie determinazioni, consapevole di aver agito con profondo senso di responsabilità verso i propri dipendenti e verso il contesto sociale».

Rosanna Lampugnani

Replica al sequestro

«Nessun traffico di rifiuti speciali»

Il gruppo Natuzzi ritiene da escludersi il traffico di rifiuti speciali non pericolosi e quindi qualsiasi ipotesi di reato dopo il sequestro degli scarti dei divani avvenuto nei giorni scorsi a Taranto. Secondo l'azienda di Santeramo «l'attività di rivendita degli scarti di pelle derivanti dalla produzione dei divani è assolutamente consuetudinaria per le aziende del settore. A dimostrazione di ciò esiste un vero e proprio mercato dei ritagli di pelle».



AL MINISTERO IL 16 GIUGNO SCADE LA CIGS, ACCUSE RECIPROCHE TRA AZIENDA E SINDACATI

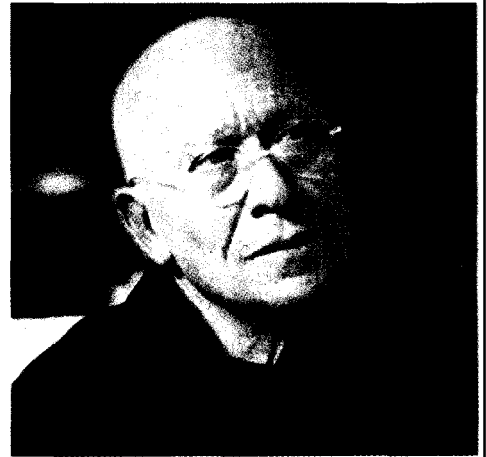
Natuzzi, trattative rotte sulla cassa integrazione

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA**. La trattativa si è rotta tra liti ed urla, dopo 9 ore di confronto. La vertenza Natuzzi era arrivata al ministero del Lavoro, che doveva dare il via libera alla richiesta principale dell'azienda e dei sindacati: la proroga di 12 mesi della cassa integrazione in deroga, che scade il 16 giugno e riguarda 670 lavoratori a zero ore e 530 a rotazione. Quando sembrava che l'intesa fosse alle porte, alle 20.30 passate, all'ennesima verifica della coincidenza di posizioni tra Natuzzi ed i rappresentanti sindacali da parte del funzionario del Dicastero di via Fornivo, si è consumata la frattura tra le parti sociali. Oggetto del contendere, la Cigs, che per i rappresentanti nazionali, regionali e territoriali di **Fil** **lea-Cgil**, Filca-Cisl e Fenea-Uil, così come per le Rsu di Ginosa e Laterza, doveva essere a rotazione, per spalmarla in manie-

ra equa su tutti i lavoratori. Ipotesi a cui si è opposta Natuzzi, che con il piano industriale presentato a marzo ha dichiarato 1.540 esuberanti su 2.400 addetti per «sovracapacità produttiva». A quel punto i sindacati hanno deciso di non firmare il protocollo d'intesa e, per venerdì prossimo, hanno indetto una riunione per valutare le manifestazioni di protesta da mettere in atto. I rappresentanti dei lavoratori, infatti, hanno ribadito al tavolo della trattativa la richiesta già contenuta nella bozza d'accordo con il gruppo del mobile imbottito, siglata a Bari, presso la Confindustria, il 21 maggio scorso: la possibilità di aprire due spazi concertativi, uno al Ministero del Lavoro per la concessione della Cigs e l'altro al Ministero dello Sviluppo Economico per dei progetti di ricollocazione degli esuberanti strutturali. A far aumentare la tensione è stata «l'ennesima scelta unilaterale

IL PATRON
L'imprenditore pugliese Pasquale Natuzzi



dell'azienda su chi far lavorare a rotazione e chi no: è possibile che ci siano colleghi allontanati dal mercato del lavoro anche da sei anni che si devono rivolgere alla Caritas, dovendo vivere con 750 euro al mese da anni?» chiede un rappresentante delle Rsu di Taranto. La Cig è infatti attiva dal 2003: «Allora erano previsti 300 esuberanti, lo scorso anno erano a quota 1.200, quest'anno a 1.540, ma con altri 12 mesi di Cigs a quanti esuberanti arriveremo?» chiede Sergio Gatti, coordinatore delle Rsu di Laterza, che annuncia scioperi e parla di «accordo impossibile a queste condizioni». «L'azienda non può pensare di essere sempre l'ago della bilancia», commenta a caldo Enzo Gallo,

segretario regionale Filca-Cisl della Puglia. «Ora il ministero del Lavoro dovrà riconvocare le parti entro 25 giorni – prosegue – perché bisogna chiudere la procedura di richiesta di cassa integrazione e ci dovremo mobilitare». Secondo Natuzzi, invece, si era giunti ad un accordo che ripercorreva esattamente i termini stabiliti il 21 maggio scorso. «Nonostante ciò, il tavolo delle trattative – si legge in un comunicato dell'azienda – si è rotto a fronte di alcune condizioni, poste dal sindacato, non accettabili da parte della società, che sta lavorando con determinazione e impegno per recuperare competitività e affrontare la difficile situazione del mercato».

